

Lo sviluppo storico sociale e culturale dell'Italia fra il primo e il secondo dopo guerra

Alla fine della prima guerra mondiale l'Italia uscì vincitrice ma si rivelò subito molto fragile sul piano politico e sociale. Tra il 1919 e il 1921 incominciarono i primi scioperi di fabbrica e ovunque si esprimeva insoddisfazione per la cosiddetta "vittoria mutilata". In questo contesto prese il sopravvento l'ideologia di Mussolini che, dopo aver fondato i Fasci di Combattimento, affermò il proprio potere con la forza simboleggiato dalla Marcia su Roma. Da questo momento si avviò un potere totalitario che faceva ricorso anche a strumenti repressivi per ottenere il consenso. La politica aggressiva di Mussolini avvicinò l'Italia alla Germania di Hitler; nel 1938 furono firmate le Leggi Razziali e nel '39 il patto d'Acciaio. La dittatura fascista utilizzò la propaganda per rafforzare il potere e trovare fedeltà da parte del popolo. I bambini e i giovani vennero educati alla disciplina militare, allo sport per formare un fisico robusto; i mezzi di comunicazione dell'epoca (radio, cinema e giornali) ebbero il fine di diffondere e radicare la fiducia nel dittatore.

L'Italia volle apparire al popolo sempre più autonoma e forte anche sul piano economico; fu fatta la bonifica delle Paludi Pontine e con la Battaglia del Grano Mussolini dimostrò di poter dare sufficiente cibo a tutti. Tuttavia l'ingresso in guerra accanto ai nazisti gettò gli italiani nel terrore: bombardamenti sulle città, rastrellamenti di prigionieri, rappresaglie furono una triste normalità. Le violenze e le morti non si contarono sia tra i soldati sia tra i civili. Tutto questo generò crescente sfiducia verso il regime e lo stesso Mussolini fu deposto. L'8 settembre 1943 venne firmato l'Armistizio con gli alleati anglo-americani.

Lo sbarco in Sicilia segnò le ultime fasi della guerra, ma le più dure per il popolo. Infatti l'Italia si trovò nel mezzo di una guerra civile che metteva italiani contro italiani. Gli alleati penetrarono nella penisola trovando notevoli difficoltà; in particolare le truppe anglo-americane vennero bloccate sul fronte di Cassino, poi lungo la Linea Gotica sull'Appennino. Nel nord Italia venne organizzata la Resistenza dei Partigiani che con grande passione ideologica condussero la guerra contro i nazi-fascisti. Dopo due anni di scontri, l'Italia fu liberata il 25 Aprile del 1945; il popolo

inneggiava al ritorno alla libertà. Con la fine della guerra si apriva una nuova pagina della storia italiana: il passaggio dalla monarchia alla Repubblica con il referendum del 1946, la stesura della nuova Costituzione dello stato democratico italiano nel 1948, la ricostruzione economica favorita dal Piano Marshall con cui gli americani si impegnavano a fornire il denaro necessario per la ripresa dell'economia. Il modello americano entrò a far parte della vita di tutti; nella case degli italiani pian piano trovarono posto gli elettrodomestici e il mercato si aprì a nuovi beni di consumo. È il periodo della Vespa, della musica di Elvis Presley, della prime macchine utilitarie. I nuovi adolescenti da quel momento poterono esprimere liberamente le proprie ideologie, spesso di protesta e di contestazione verso la società tradizionale. Si formò la Beat Generation, poi fu la volta degli Hippies, la musica dai giovani fu quella Rock, le proteste di piazza segnarono il passaggio a un'Italia del tutto diversa.

Fu l'inizio di un'altra storia.